

L'EMIGRATO

italiano

Anno LIII

FEBBRAIO - 1964

RIVISTA MENSILE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Lago di Lesina (Puglie): Barche abbandonate. Gli uomini sono in Germania

1964/15 B

Rivista di studio
ed informazione
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore Capo:
Angelo Negrini

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 6568048 - 6568049
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.000
Estero: L. 2.000
Per Seminaristi: L. 600
Via aerea: \$ U.S. 8.00
o equivalente

Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

Fatti e principi	1
Avamposti missionari in Argentina	2
Il Presidente Segni in America	4
Nuova Chiesa Italiana per gli emigrati a Bedford	5
Servizio speciale: Missione Cattolica Italiana di San Gallo	7

Notiziario

Piacenza	15
Osimo	18

BORSE DI STUDIO

- ♦ **UNA BORSA DI STUDIO** è un capitale di lire 4.000.000 il cui interesse annuo serve a mantenere un aspirante missionario povero durante gli anni di studio.
- ♦ **GRANDE E' IL BENE** che fa una borsa di studio. Rimanendo intatto, il capitale, quando un aspirante missionario ha raggiunto la meta, serve per altri aspiranti poveri.
- ♦ **CHI FONDA O CONTRIBUISCE A FONDARE** una borsa di studio coopera alla formazione di una serie continua di Missionari: in certo qual modo egli dà alla Chiesa un Missionario perenne.

Pubblichiamo la somma aggiornata delle Borse di Studio per le quali è giunto alla nostra Direzione un contributo durante l'anno 1963.

« San Tarcisio » (P. Silvio Sartori, Framingham, Usa)	L. 1.006.000
« L. Palazzolo » (tramite M. C. I. Esch/Alzette, Lussemburgo)	» 875.000
« P. L. Toma » (Parrocchiani di S. Lazzaro, East Boston, Usa)	» 821.500
« In memoria di Pietro Paolo Volante » (Margie Carducci, Newton Center, Usa)	» 620.000
« In memoria di Giuseppe Giorgio Savio » (Clare e Ernest Rezendas)	» 509.640
« Maria Assunta » (P. F. Flesia)	» 500.000
« P. Antonio Miazzi » (tramite M. C. Italiane in Australia)	
Nuova offerta: L. 46.020. Somma attuale	» 377.970
« Madonna di Pompei » (Ass. A. C. Madonna di Pompei, New York, Usa)	» 86.800
« Sacro Cuore » (F. C. I., Fitzroy, Melbourne, Australia)	» 62.660

* * *

« Giuseppe Rigo »	» 254.000
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000
« P. Bruno Barbieri »	» 5.000

Fatti e principi

In occasione di un recente convegno tenutosi in Alta Italia sui problemi dell'emigrazione, abbiamo sentito con sorpresa voci e proposte di smobilitazione, basate sulla impressione che italiani che vanno all'estero non ce ne siano più.

Sia che gli emigranti non passino più attraverso determinati uffici statali e procedano con contratti individuali, sia che ci si trovi talmente immersi nelle difficoltà create dalla immigrazione interna da non vedere ciò che succede al di là dei bastioni, il fatto è che si dà per concluso un fenomeno in pieno svolgimento. In realtà gli italiani continuano a varcare i confini.

In Germania, per citare una sola nazione d'Europa, ci sono al momento, quasi 300.000 italiani e anche gli Stati Uniti d'America dove le famose « quote » sono delle chiuse che fermano i grandi flussi emigratori ma lasciano filtrare uno stillicidio ininterrotto, hanno visto nello scorso anno finanziario (dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963) l'ingresso di circa 16.000 italiani.

Nè si può dire che le prospettive dei due già citati paesi siano da vedersi in chiave di restrizioni. Tutt'altro. Per quanto riguarda la Germania sappiamo tutti che il Cancelliere Erhard, durante i recenti colloqui di Roma, si è impegnato a prendere in considerazione un incremento e un miglioramento della emigrazione italiana.

E per quanto riguarda gli Stati Uniti, lasciano bene a sperare le parole che il Presidente Johnson pronunciò nel messaggio dell'Unione: « Dobbiamo anche sollevare — egli disse — a mezzo di provvedimenti legislativi, le barriere della discriminazione innalzate contro coloro che cercano di entrare nel nostro paese e in particolare contro coloro che possiedono abilità di cui abbiamo molto bisogno e coloro che desiderano unirsi alle loro famiglie. Nello stabilire dei criteri preferenziali, una nazione costruita da emigranti provenienti da tutte le terre può domandare a coloro che oggi chiedono di esservi ammessi: "Cosa potete fare voi per il nostro Paese?". Ma non dovremmo chiedere loro: "In quale paese sei nato?" ».

Il mondo dunque rimane ancora abbastanza aperto. Le restrizioni e le svolte potranno venire, se mai, dall'interno, dall'auspicata sufficienza della nostra economia. Ma anche da questo punto di vista non è il caso di abbandonarsi a visioni di mutamenti radicali. E ciò per un dato di fatto e per un principio.

Il dato di fatto è il seguente: si va sempre più verso soluzioni comunitarie per cui è già fuori presa e sarà sempre più anacronistico un obiettivo mirante a far coincidere, di norma, località di origine e attività lavorativa.

E il principio è il seguente: pur togliendo all'espatrio del lavoratore ogni carattere di necessità, va lasciato ad esso in perpetuo quello di libera scelta, che traduce il diritto dell'uomo di impiegare le sue capacità dove meglio ritenga di farlo. E ciò per il rispetto della persona umana.

Potremmo dunque dire ai dubbiosi: « Non temete! Emigranti ne avrete sempre con voi ». E niente di male se, tolto il carattere di « necessità », si potrà voltare la pagina della demagogia che vuole l'uomo legato al suo villaggio e quella della letteratura lagrimosa che, per decenni, ha accompagnato l'emigrante nel mondo.

P. G. B. SACCHETTI



16/B

AVAMPOSTI MISSIONARI IN ARGENTINA

Il 14 novembre 1963, P. Antonio Mascarello, Superiore Provinciale della Provincia S. Giuseppe (Argentina, Cile, Uruguay), in una conferenza illustrativa dei lavori e delle norme capitolari, ha lanciato l'iniziativa di costituire per la zona di Buenos Aires, Gran Buenos Aires, e La Plata, un « Equipo » Missionario incaricato dell'assistenza agli Italiani. Egli stesso chiamò a farne parte i Rev. di Padri: P. Ernesto Milan (Direttore); P. Angelo Girardi (Vice Direttore); P. Luigi Serena (Cassiere) e P. Edoardo De Gaudenzi (Segretario).

Un mese più tardi, il 18 dicembre, si tenne la prima riunione dei membri dell'« Equipo », per stabilirne più chiaramente la fisionomia, il programma e il metodo di azione.

Fedeli al programma, tracciato fin dal primo numero di quest'anno, del nostro periodico, siamo lieti di comunicare ai Confratelli l'esperimento apostolico dei nostri Missionari in Argentina.

UN'IMPORTANTE ESPERIENZA MISSIONARIA

L'«Equipo»

Se volessimo tracciare il metodo di apostolato usato nella assistenza agli Italiani in Argentina, potremmo così sintetizzarlo: in un primo momento si svolge un'assistenza quasi esclusiva dei connazionali residenti dentro i confini della Parrocchia. In un secondo momento, si iniziò il lavoro con il Centro Cattolico Italiano (C.C.I.) che potremmo definire l'Azione Cattolica Italiana all'estero.

La costituzione di ogni Centro è un lavoro che richiede molte energie e molto tempo a disposizione. Bisognava avvicinare le altre migliaia di italiani che pur fanno parte del proprio gregge e rendersi conto della loro situazione religiosa morale ed economica. Un solo Missionario per dieci, venti, cinquanta mila Italiani ha di che stancarsi e sfiduciarsi dovendo vivere in un ambiente generalmente freddo ed apatico.

Di qui nacque la necessità di costituire l'«Equipo» Missionario in modo da concentrare per un dato periodo di tempo le forze dei vari Missionari Assistenti degli italiani in una sola zona, e così lasciare al missionario del luogo una visione, la più chiara e la più completa possibile, della situazione dei connazionali a lui affidati.

Metodo di lavoro

Il tempo annuale di lavoro dell'«Equipo» comprenderà generalmente un periodo di quattro mesi, con la permanenza in una determinata zona per un tempo non superiore ad una settimana.

In tutto questo periodo l'«Equipo» sarà in permanente «stato di Missione».

Il compito importantissimo della preparazione della missione è affidato al Missionario del luogo. Egli dovrà fornire in tempo una aggiornata lista di indirizzi e notizie utili. Dovrà interessarsi della propaganda, stabilire l'orario, il luogo e le modalità delle varie riunioni, dibattiti, ecc.

Ogni Missione si chiuderà con un duplice atto, uno a carattere religioso (S. Messa od Ora di adorazione o altra pratica che si crederà più opportuna) ed uno a carattere sociale (cena, festival, ecc.).

Si auspica che il Missionario, sia nella preparazione come nel corso della Missione venga coadiuvato da ausiliari, laici o religiosi, ben preparati nell'apostolato della visita delle famiglie.

Per raggiungere una più vasta cerchia di persone e per assicurare al proprio lavoro un frutto più duraturo, l'«Equipo» farà largo uso della stampa e della radio e presterà la sua collaborazione diretta al periodico della Provincia «Voce d'Italia», perchè possa raggiungere la finalità per cui è stato fondato: essere l'organo ufficiale dei C.C.I., mezzo di penetrazione e istruzione delle famiglie.

In conformità alle direttive dell'ultimo Capitolo Generale Scalabriniano, verrà al più presto istituito un Centro Studi Provinciale che farà capo all'«Equipo», a cui si invieranno lavori di carattere sociologico, religioso, assistenziale e statistico; ampie relazioni di iniziative missionarie, storia delle Missioni e Parrocchie, ecc.



Come arrivare alla massa?

Il tutto verrà poi inviato al Centro Studi Generale di Roma, includendo articoli per la Rivista « L'Emigrato Italiano ».

Relazione con i superiori e i parroci e riunioni dell'«Equipo»

Tutto il complesso di lavoro, che questa nuova iniziativa richiederà, porterà spesso il Missionario dell'«Equipo» ad operare al di fuori dell'ambito del lavoro parrocchiale. Non per questo però verrà meno in lui quella obbedienza e dipendenza dal proprio Superiore locale e quello spirito di collaborazione proprio di ogni anima veramente apostolica.

Perché il proprio lavoro sia più proficuo e più organizzato e per lasciare, ai Missionari che verranno dopo, un vero metodo di apostolato del lavoro svolto, l'«Equipo» terrà periodiche riunioni di carattere pastorale-pratico, di cui verrà fatta relazione scritta. Inoltre al termine di ogni Missione si prenderanno in esame tutte le componenti della Missione stessa (preparazione, svolgimento e risultato) per una profonda analisi critica.

Conclusione

Siamo in tempo di Concilio, di rinnovazione delle anime e dei metodi di apostolato. Sotto il soffio dello Spirito, nella linea tracciata dal Capitolo e dai Superiori, anche la nostra azione missionaria deve rinnovarsi secondo le circostanze in cui ci troviamo in Argentina. Questo è lo scopo della nuova esperienza per la quale chiediamo a tutti i confratelli la carità della preghiera, della comprensione e della collaborazione.

P. Edoardo De Gaudenzi
Missionario Scalabriniano

IL PRESIDENTE SEGNI IN AMERICA



Il Presidente Segni ha tenuto un importante discorso alla Collettività italo-americana di New York. « Un elemento fondamentale che cementa i vincoli di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti — egli ha detto tra l'altro — è la presenza in questa terra, oltre che di un non piccolo numero di cittadini italiani, di milioni e milioni di americani di origine italiana, cittadini di questo grande paese nati in Italia e figli di cittadini italiani. Le naturali difficoltà di assestamento sono state superate e gli italiani in terra d'America hanno rapidamente guadagnato per se stessi e per i loro figli posizioni di sempre maggiore rilievo e responsabilità. Nessuno si meravigliera se, come italiano, sento un profondo senso di orgoglio a constatare ancora una volta e in forma così evidente ed imponente, come gente di nostra stirpe abbia saputo in così breve tempo raggiungere in un paese nuovo e per tanti versi differente da quello d'origine, posizioni di primo piano, traducendo in concreti risultati così benefici per questo paese, le doti tradizionali non mai smentite d'intelligenza, laboriosità e adattabilità del popolo italiano ».

Nella foto: P. Giuseppe Spigolon, Parroco della Chiesa Italiana del S. Rosario in Washington, a colloquio con il Presidente Segni, in occasione della sua visita ufficiale negli Stati Uniti.

NUOVA CHIESA ITALIANA PER GLI EMIGRATI DI BEDFORD

Il 16 febbraio è stata posta la prima pietra della Chiesa italiana di Bedford (Inghilterra). Essa sarà dedicata a S. Francesca Cabrini, Patrona degli Emigrati e avrà una capacità di cinquecento posti circa. Gli Italiani di Bedford si sono impegnati a versare per la costruzione della Chiesa il guadagno di una settimana lavorativa.

Nel lontano 1954 il primo missionario italiano arrivava a Bedford per assistere gli emigrati che numerosi giungevano per lavorare nelle fabbriche di mattoni. Gli inizi furono molto duri: sede della Missione era una povera stanzetta presa in affitto. Era la piccola semente, il granello di senape evangelico. Grazie ai sacrifici dei Missionari che seguirono, fu possibile acquistare la sede attuale della Missione e costruire un bello e attrezzato asilo.

Ma la comunità italiana non aveva ancora la sua chiesa. Le quattro Messe della Domenica

vengono celebrate in una sala che le brave Suore inglesi di Bedford mettono a disposizione del missionario. Per i matrimoni e i funerali abbiamo dovuto usare una Chiesa non nostra, mentre dal mese di agosto del 1958 oltre un migliaio di bambini italiani hanno ricevuto il battesimo nella piccola cappella della Missione.

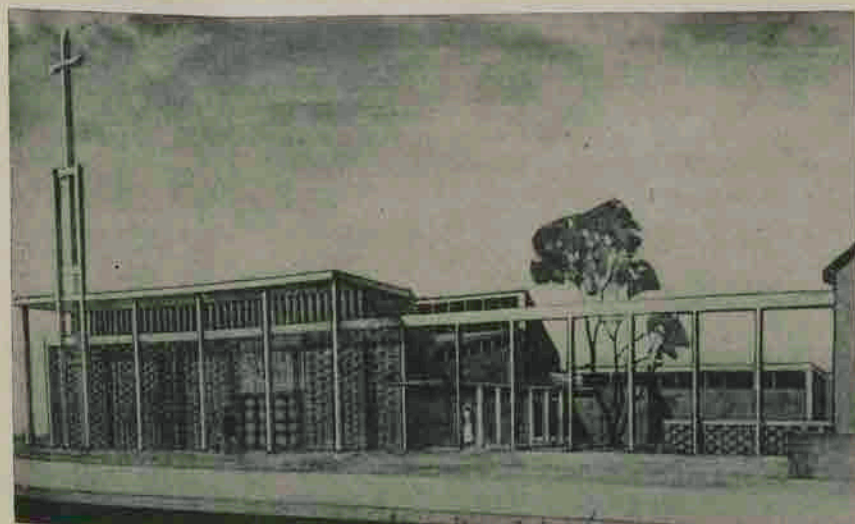
La mancanza della chiesa è sempre stata una ferita aperta nel cuore di tutti i Missionari ed italiani di Bedford. La mancanza di mezzi rendeva inattuabile l'idea di una chiesa propria. La Provvidenza però ha le sue vie.

Durante una visita che il Reverendo P. Angelo Susin, arrivato in Inghilterra dagli Stati Uniti nel 1957, fece agli amici di America, egli descrisse le difficoltà della sua Parrocchia italiana di Bedford; i suoi amici e la società « Madre Cabrini » di Providence formarono un comitato con lo scopo di raccogliere il denaro sufficiente per incominciare la chiesa.

La necessità di una Chiesa Cattolica a Bedford ebbe il felice connubio con il desiderio della società « Madre Cabrini » di costruire una chiesa in onore della Santa.

Guidata dalla sua Presidente, Mrs. Maria Micheletti, la società di Providence iniziò la campagna con un dono di 500 dollari. All'impresa collaborarono anche le Società « Madre Cabrini » di Cranston, Newport e Jonston: il più però del lavoro fu compiuto da una dozzina di persone del Comitato: attraverso lotterie, pranzi, riunioni e feste furono raccolti 12.000 dollari.

Il lavoro del comitato « Madre Cabrini » d'America ebbe il benefico influsso di risvegliare la opinione pubblica della Comunità Italiana di Bedford che comin-



19/B



I Sacerdoti convenuti a Bedford in occasione del Venticinquesimo di Sacerdozio di P. Angelo Susin al termine dello scorso anno.

ciò ad organizzare feste, lotterie e collette per la Chiesa Italiana.

Superato il primo scoglio, cioè l'iniziale finanziamento della Chiesa, se ne trovò un secondo: la difficoltà di ottenere dal Comune di Bedford il permesso di costruire sul terreno precedentemente acquistato. Il piano regolatore della città prevedeva infatti sviluppi diversi nella zona. Subentrò alla corsa iniziale un periodo di riposo forzato. Il granello di senape veniva sotterrato. L'impresa subiva la prova di tutte le opere di Dio.

Col passare del tempo il problema si faceva più bruciante. Bisognava rispettare l'intenzione degli offerenti. Si acquistò altro terreno. Si presentò nuovamente il progetto alle competenti autorità. Il Comune approvò finalmente in linea di massima la co-

struzione di una chiesa; ma a un caro prezzo e cioè con la demolizione dell'asilo, completato con enormi sacrifici solamente due anni prima.

Alla fine dello scorso aprile il progetto veniva approvato definitivamente. Si procedette celermente al trasferimento dell'asilo. Alla fine di novembre iniziarono i lavori.

L'opinione pubblica della comunità italiana di Bedford reagì favorevolmente alla notizia dello inizio dei lavori. Già nella festa tenutasi all'aperto il primo settembre si era potuto constatare qualcosa di nuovo, quando, in condizioni assolutamente proibitive a causa della continua pioggia, un migliaio di persone si erano riversate nei locali e giardino della Missione.

In novembre furono indette riunioni generali per discutere i problemi più urgenti inerenti alla Chiesa Italiana. Fu scelto un comitato il quale all'unanimità e alla presenza di un centinaio di Italiani approvò il seguente ordine del giorno: «Ogni italiano, uomo o donna, giovane o sposa-

to, sia egli operaio o commerciante, dovrebbe offrire alla chiesa il guadagno di una settimana».

Ora la grande avventura è incominciata. Mentre fervono i lavori, sento il bisogno di ringraziare vivamente quanti con la loro opera hanno reso possibile questa realizzazione.

P. Angelo Susin, ideatore del progetto e promotore del Comitato «Madre Cabrini»: egli non ha potuto cogliere i frutti della sua paziente opera poichè l'obbedienza l'ha chiamato a lavorare in altri campi; i membri del comitato «Madre Cabrini» con la Presidentessa Mrs. Maria Michelletti; le Suore della Missione alle quali si deve tanta parte del progresso avuto nella Missione; i Sacerdoti della Missione stessa, quelli che ci precedettero, P. Ugo Cavicchi, P. Walter Sacchetti, P. Aldo Montanari e P. Giovanni Alessi, e i presenti P. Francesco Astegno e P. Umberto Marin che condividono comuni ansie e speranze della nuova Chiesa.

P. ALBERTO VICO
Missionario Scalabriniano

SAN GALLO

Testo di P. Tarcisio Rubin

Foto di Adami

Questa città sembra proprio fatta per passarvi: è lunga, stretta, raccolta sul fondo valle che porta al lago di Costanza. Invece tanti secoli fa si fermò qui il monaco Irlandese San Gallo, e si fermano oggi tanti italiani provenienti da molte regioni d'Italia, ma specialmente dal Sud. In ogni fondo valle scorre il fiume, pieno d'acqua e protetto da casette. A San Gallo-valle c'è un bel fiume di ferro e vi scorre la ferrovia Zurigo-Monaco di Baviera. Questo fiume non porta acqua ma valigie con fiaschi di forte vino pugliese, bottiglie di olio, arancie Paternò e tanti sogni da realizzare.

In città su 79.006 abitanti, 34.962 sono protestanti, 42.530 cattolici, 6.398 di nazionalità italiana, 3.093 tedeschi; da altre nazioni (specialmente Spagna) 2.032.

1



21/B

2



22/B

Foto 1. - Cattedrale e convento benedettino di San Gallo — 2. P. Cesare Fogal si intrattiene con il Dott. Arnold Füssler (a destra), della Società della Missione, grande animatore nella comunità cattolica sangallese del lavoro di assistenza agli emigrati e il Dott. Xavier Weber, presidente del Consiglio della Parrocchia del Duomo.

*a me ci penso io
gli altri si arrangino*

« Associazione », parola difficile a capire e realtà più difficile a concretizzare quando si abita in paese tra familiari ed amici; immaginiamoci all'estero. « A me ci penso io; gli altri si arrangino » è un po' il grido dell'emigrato deluso della società. Spesso una Associazione tra gli emigrati che devono essere tutti uguali e fratelli, è vista come una fonte di divisione. P. Mario Raccanello iniziò il gruppo delle giovani di Azione Cattolica nel 1952, ora ben avviato. Con il passare degli anni le Associazioni aumentarono ed i membri divennero sempre più numerosi.

L'ing. Oskar Gmür, originario da Gavardo (Brescia), è il direttore e l'animatore della sezione Svizzera dell'Associazione Alpini Italiani. Fu combattente nella divisione Tridentina, reduce dalla campagna russa. Egli mostra come una reliquia una piccola immagine regalatagli nella steppa da Don Carlo Gnocchi: « Il Signore ti benedica sempre, il tuo Don Carlo ». La sezione elvetica è composta di 15 gruppi e vi fanno parte 700 membri. Tra i giovani emigrati suscitano interesse le due associazioni sportive « Virtus a » e « Virtus b ». Una bella biblioteca ricca di molti volumi, offerti da enti italiani, desta una grande passione culturale tra i frequentatori della Missione. Le Associazioni non creano divisione, ma aumentano il fuoco della concordia tra tutti gli emigrati.



23/B



Foto 1. - L'ing. Oskar Gmür nella sede della Sezione Elvetica dell'Associazione Nazionale Alpini — 2. P. Enrico Romanò mentre cataloga i libri della biblioteca — 3. Dante entra nella sua « casetta » di lamiera — 4. Il vice-console di San Gallo, Dott. Giacomo Piluso, da Caltagirone, taglia il nastro all'inaugurazione della nuova Missione, tenutasi l'8 dicembre 1963 — 5. Il Vescovo di San Gallo, Mons. Giuseppe Hasler, dopo la benedizione dei locali della Missione si intrattiene con l'impresario Carlo Calzavara, da Nervesa della Battaglia (Trevi- so) e Frau Doctor Jäger della Società della Missione. Vicino al Vescovo il Cancelliere della Curia di San Gallo, Johan Rüegg.

24/B



3

25/13

terreno. Ora le case che costruisce diventano la brutta copia della sua.

Fino a poco tempo fa la maggioranza dei lavoratori dell'edilizia venivano dalle province del Nord: Udine, Treviso, Belluno, Brescia. Questi se ne ritornano in patria. Nel Natale 1963 un centinaio di muratori sono partiti da San Gallo e non vi ritorneranno più: la casetta è pronta o sta per essere terminata. I vuoti vengono riempiti dai meridionali, provenienti dalle Puglie, Calabria, Sicilia. C'è un grave squilibrio nelle ditte: sono partiti i muratori ed arrivano i manovali: bisogna cominciare da capo. I pochi muratori del nord rimasti, non potendo farsi una casetta in Svizzera, si comperano la 1100. Possono godersela in pieno perché non è « un locale in affitto ».



26/13

la casa è degli altri ma l'auto è mia

Dante Casajla veniva da Latisana (Udine). Non aveva un diploma di mestiere; qualche ora di scuola serale e come al solito tanta buona volontà. Gli scolari imparano studiando e gli emigrati lavorando. Quanti lavoratori di varie ditte cominciano come manovale « handlanger » e poi su: da manovali a muratori, da muratori a carpentieri, da carpentieri a gessini.

Dal 1955 ad oggi Dante, e con lui tanti altri lavoratori, ha fatto molte case e lui con la sposa ed il piccolo Maurizio abita ancora in un piccolo locale sulla strada che sale verso Teufen. Tempo fa andò a Forlì, paese della moglie, per comperare con i risparmi un

5



27/13



I Missionari di San Gallo (Svizzera)

- 1901 - Don Giuseppe Grivetti da Venezia.
- 1905 - Don Pietro Micheli da Bassano del Grappa (Venezia).
- 1911 - Don Alessio Caucci da Acquasanta (Ascoli Piceno).
Dal 1921 al 1947 è un succedersi di Sacerdoti che si interessano degli italiani.
- 1947 - Don Fermo Rota da Bergamo.
- 1952 - P. Mario Raccanello, Scalabriniano.
- 1954 - P. Cesare Fogal, Scalabriniano, attuale direttore della Missione. Nel 1963 P. Enrico Romanò sostituisce, come assistente, P. Bruno Zamboni arrivato a San Gallo nel 1958 e trasferito a Solothurn.

1

28/B

casa nostra

P. Cesare Fogal arrivò a San Gallo nel 1954. Sono passati dieci anni di lavoro, di sogni, di sacrifici. Egli scrive nella pagina «Per voi Italiani» del St. Galler Bär del 19 dicembre 1963:

«Sembra un sogno ripensando agli umili e difficili inizi della Missione di San Gallo: è il destino delle opere di Dio. In questi anni di lenta maturazione non ci è mai mancato l'interessamento dei buoni, specie della Rev. da Curia di San Gallo, e l'aiuto di chi poteva... Un plauso speciale merita nella realizzazione di quest'opera il Comitato della Missione, composto dal Dottor Arnold Fässler, dal Signor Franz Ronzani, dalla Sig.ra Dott. Jaeger e dal Prof. Leza Uffer: sono stati essi il braccio destro della Missione, che nel silenzio hanno preparato il compimento della nuova Missione.

E' vero; siamo arrivati in ritardo di almeno cinque anni nella realizzazione. Meglio tardi che mai. Altre mete ci attendono, prima fra tutte le scuole elementari per i figli dei nostri emigrati. A questo proposito Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Hasler, Vescovo di San Gallo, ha avuto parole di estrema chiarezza. Non è più il tempo in cui chi dava, aveva tutti i diritti e l'altra parte solo doveri; possiamo trattare da pari a pari. Il fenomeno emigratorio, contrariamente a quanto è avvenuto fino ad ora, non è solo un problema economico, ma anche morale e sociale.

Ci piace, ancora una volta sottoporre all'ammirazione di tutti, quanti hanno offerto, collaborato nel portare a termine i lavori di restaurazione, cioè le Ditte Calzavara, Cellere, SAP, Strässle, Bärlocher, Schindler, Noger, Corazza, Eigenmann, Bischoff Textil, Boscardin. Abbiamo ricevuto offerte per l'ammon-tare di Fr. 6962.90. Un grazie particolare al C.I.S., alla Ditta Bonaria e agli Artisti Associati per la consistenza del loro contributo. Un grazie sincero a quanti hanno gratuitamente lavorato, primi fra tutti agli Alpini e all'Ing. Gmür, che ha gratuitamente diretto i lavori».



29/B



30/B

3

4



Foto 1. - P. Cesare Fogal fece il manovale, l'imbianchino, l'elettricista nei lavori di restauro della nuova Missione. Tuta e colletto da prete possono andare benissimo d'accordo quando si tratta di fare del bene agli emigrati — 2. Don Fermo Rota, da Bergamo, riceve da un bimbo italiano il calice offertogli dagli emigrati, alla sua partenza da San Gallo per il Belgio nel 1952. Era arrivato in Svizzera nel 1947 — 3. Suor Angelica Guglielmucci tra i bimbi dell'asilo italiano — 4. La nuova sede della Missione italiana alla Heimatstrasse, nel quartiere di San Fiden, pieno di emigrati, è ampia e ricca di locali sufficienti per ogni attività missionaria, sociale, ricreativa.

31/B

*cercano lavoro
trovano famiglia*

Ogni anno a San Gallo il Missionario celebra da 150 a 200 matrimoni. Al sabato la Cappella degli Angeli è impegnata per le cerimonie nuziali. « Metter su famiglia » è il vero profondo ideale di ogni emigrato giovane. Questa benedetta famiglia deve piantarla proprio dalle fondamenta.

I parenti e gli amici dall'Italia scrivono e domandono sempre: « ti sei sistemato bene? ». Appena arrivato cercò lavoro. Ma col passare dei mesi trovò una famiglia. E' duro vivere « in locale in affitto », ma è più duro vivere degli interessi delle famiglie degli altri; padrone, amici, vicini di alloggio. Sono frequenti ora i matrimoni tra italiani e spagnole, molto numerose a San Gallo, circa 500. Molte di esse frequentano la cappella italiana e imparano presto la lingua italiana. L'emigrato si crea una sua patria e da qualunque nazione provenga si sente iscritto all'anagrafe della lontananza. Don Antonio Salé è il missionario degli spagnoli del Canton San Gallo, risiede ad Au e celebra la Messa ogni mese per loro alla Herz Jesu Kapelle.



1



2



3

Foto 1. - Dino Cabianca da Marcon (Venezia) sposa Salazar Quiteira da Barcellona — 2. Il Sig. Franz Ronzani da Lusiana (Vicenza) grande sostenitore di tutte le opere della Missione. Vicino a lui il vice-console e il vescovo di San Gallo — 3. P. Bruno Zambon con il Sig. Pompeo Ambrosini da Bizzozero (Varese) ed il nipote. Pompeo è un tipico rappresentante della vecchia emigrazione in Svizzera. Passò la vicina frontiera elvetica con una semplice tessera di riconoscimento a 15 anni. Dopo un anno « invece di crescere, diminuì di un cm. di altezza a forza di portare malta » — 4. Ezio Visentin all'organo della Cappella degli Italiani — 5. Le ragazze italiane Faiulo da Melissano (Lecce), Schivano Concetta da Campobasso, Pan Sole da Cagliari, Azzato Maria e Bruna da Falzè (Treviso) rientrano nella fabbrica Bischoff dopo una pausa dal lavoro.



4

35/B

canta che ti passa



5

36/B

Quando si è in patria ad uno sconosciuto si chiede subito: «dove abiti?». In Svizzera si sa già che si è sempre fuori casa. Allora la prima domanda a colui che incontri è: «dove lavori?». A San Gallo molte ragazze ti rispondono con orgoglio: «Alla Bischoff Textil A.G.». E' una fabbrica di merletti e confezioni tutta vetri, pulizia e luce. Vi lavorano circa 200 ragazze; le altre emigrate sono occupate in altre ditte di confezioni. Degli uomini molti lavorano in edilizia, alcuni nell'industria meccanica e vari in «atelier» come tagliatori o sarti. La paga è buona ed il lavoro pulito, ben retribuito ed organizzato in serie. In fabbrica la coesione è creata dall'interesse e fuori da un bel canto in allegria.

Il missionario si adoperò per formare una buona corale italiana che riempie di canti le funzioni e le serate familiari italiane.

Il Maestro Ezio Visentin da S. Fior (Treviso) lo aiuta con il suo estro musicale. Egli arrivò in Svizzera nel 1957 per visitare i parenti. Aveva un bel diploma di Maestro. Anche i veri diplomati in vari rami letterari o tecnici devono qualche volta prendere la via dell'emigrazione per raggiungere una sistemazione. Ezio ora ha il diploma di tornitore ed è impiegato alla Scindler. Nel tempo libero, con passione e gusto dirige la corale della Missione.

Ezio che cosa stiamo suonando? Una «fuga» nostalgica verso l'Italia o un «corale» di letizia in terra elvetica?

senza casa

ma con il focolare dell'amicizia

«L'uomo è fatto per lavorare e la donna per stare in casa». Se è costretta dalla necessità ad andare in fabbrica? Almeno dopo il lavoro deve trovare se non la casa, il focolare dell'amicizia. Il Sangallese è trapiantato di convitti per ragazze; orario, ordine, controllo da parte delle Suore e Direttrici. Qualche volta pesa, ma spesso protegge. Nella nuova Missione i piani superiori sono sistemati a pensione per 40 ragazze.

Nei momenti liberi prestano servizio nel



Foto 1. - Giuliano davanti alla nuovissima «Gaggia». Gli italiani sono esigenti nel caffè e dicono: «non è caffè se non è espresso» — 2. La Superiora Suor Ofelia Martignoni (a sinistra) e la cuoca Suor Matilde Favero nella nuova cucina del Ristorante degli Italiani — 3. Le Signe Vita da Bari e Luigina da Udine del pensionato italiano mentre impiegano i momenti liberi dal lavoro nel cucire e stirare.

ristorante del primo piano, diretto dal Sig. Giulino Rossano, da S. Gregorio delle Alpi (Belluno). Venne in Svizzera nel 1950. In quei tempi la maggioranza degli emigrati lavorava da contadini e pure lui andò tra i campi. Poi passò a lavorare in macelleria e finalmente prese la direzione del Ristorante. Fu il manovale del manovale P. Cesare nei difficili lavori di restauro della nuova Missione. «Quanto tempo fai conto di rimanere in Svizzera?» Mi rispose: «per 10 anni ancora, fino a quando le bambine Patrizia e Nadia saranno venute grandi, poi decideremo...».

3



notiziario

Piacenza

21 dicembre - E' un sabato freddo; il tempo è incerto, ma una gioia insolita anima la comunità: è giorno di Ordinanze. S. E. Mons. Vescovo di Piacenza, Umberto Malchiodi, che proprio oggi festeggia il 25° della sua Consacrazione Episcopale, conferisce i Sacri Ordini nella Cattedrale di Piacenza: al Ch. Giuseppe Sberna il Suddiaconato; al Ch. Antonio Bortolamai l'Esorcistato e l'Accolitato; ai chierici di Seconda Teologia (Luigi Canesso, Luciano Simioni, Franco Visconti, Lorenzo Scremin, Mario Marchiori, Adriano Pittarello, Se-

condo Casarotto, Giancarlo Rizzinelli, Vincenzo Savoldi, Giuseppe Duchini, Orazio Bonassi, Luciano Piccoli) i primi due ordini minori; ai chierici di Prima Teologia (Ampelio Bortolato, Giuseppe Tomasi, Luigi Bertinato, Antonio Simoni, Italo Serena, Raffaello Zanella, Camillo Lando, Primo Bettanin, Giuseppe Valsecchi, Carlo Alberto Titotto, Francesco Ceremia, Rinaldo Vecchiato) la Prima Tonsura.

Al termine della funzione ci rechiamo in Episcopio per presenziare ad un familiare trattenimento organizzato dalle rap-

presentanze diocesane per festeggiare i venticinque anni di Episcopato di Mons. Vescovo. E' pure presente S. E. Mons. Martini, Nunzio Apostolico delle Filippine e il Vescovo Ausiliare di Piacenza S. E. Mons. Paolo Ghizzoni, il quale, dopo aver presentato al festeggiato le autorità convenute, dà lettura alla Lettera autografa che Papa Paolo VI ha inviato per l'occasione. Seguirono brevi indirizzi augurali con canti eseguiti dalla Scuola del Seminario Diocesano. Le parole semplici e commosse di S. Eccellenza, in cui, tra le altre cose, diede un pubblico elogio ai Padri Scalabriniani per la loro operosa presenza nella Diocesi, chiusero il trattenimento. La nostra Congregazione era rappresentata da P. Giacomo Danesi, Consigliere Generale, appositamente venuto da Roma.

25 dicembre - Al tocco della campanella, che suona la Mezzanotte Santa, inizia la S. Messa solenne nello splendore delle cerimonie e dei canti che caratte-



Un momento della celebrazione della S. Messa in rito Bizantino. Si legge il S. Vangelo.

MOSTRA MISSIONARIA



Lo studentato teologico di Piacenza ha avuto l'onore di presentare ai numerosi visitatori, oltre al tradizionale presepio meccanico, anche la mostra Scalabriniana. La mostra, ideata dai chierici e molto ben riuscita, dava ai visitatori una semplice ma realistica panoramica delle nostre missioni sparse in tutto il mondo. Le sedici nazioni erano rappresentate dalle migliori opere sociali, assistenziali e religiose mantenute e sorrette dai nostri missionari.

Grandi pannelli di tutti gli Stati, dalla Francia all'Argentina, dal Canada all'Australia, offrivano al visitatore frettoloso una concreta idea della dura vita dell'emigrante e dell'immenso lavoro apostolico degli Scalabriniani.

Un reparto speciale metteva in luce la particolare opera di assistenza delle suore Scalabriniane, che ovunque affiancano e coadiuvano i missionari. Chiudeva la mostra la « stampa degli emigranti »: tutti i giornali, riviste, periodici che sostengono gli emigrati lontani dalla patria, ne proclamano e ne difendono i diritti.

Il busto di Mons. Scalabrini che si ergeva su apposito palco diceva a tutti il gran cuore e l'iniziativa del grande Padre degli Emigrati.

Nella foto: S. E. Mons. Umberto Malchioldi, Vescovo di Piacenza, con P. Luigi Liber, Rettore della Casa Madre, mentre visita la Mostra Missionaria Scalabriniana.

rizzano ormai la nostra chiesa di S. Carlo. Si cantò la « Missa Choralis » del Refice. Al Vangelo P. Rettore tenne l'omelia richiamandoci alle belle e sublimi realtà del S. Natale.

Il bacio della miracolosa effigie del Bambino Gesù, chiuse la solenne cerimonia.

Prima della S. Messa del mattino del S. Natale, il Ch. Luciano Simioni emise la Professione Perpetua nelle mani di P. Vicario Provinciale.

26 dicembre - Prestano servizio solenne i Diaconi vestiti dei paramenti propri dell'Ordine, secondo l'antica Liturgia. Dopo i Vespri della sera, il Diac. Domenico Ceresoli tesse il panegirico del Santo Protettore illustrando il valore dell'apostolato, specie della carità.

27 dicembre - Festa del « Tic-Tac », il giornale a colori che i chierici stampano per i loro ragazzi di catechismo. La festa vede radunati nella Casa Madre 120 ragazzi di quarta e quinta elementare. Si proietta un film; si consuma il pranzo tutti insieme, indi visita alla Mostra missionaria scalabriniana e al presepio: una festa ben riuscita che fonda buone speranze per future vocazioni missionarie.

29-31 dicembre - P. Anacleto Rocca, Procuratore Generale, predica nella nostra Chiesa di S. Carlo il triduo solenne in onore del Miracoloso Bambino Gesù. « Il ruolo fondamentale di Gesù, egli afferma, la ragione d'essere della sua venuta e della sua esistenza, i comportamenti diversi che il Vangelo ci attesta, vanno sempre più affievolendosi ed è necessario ricostruire in ciascuno la vita della Grazia, cercando di viverla nella sua profondità e nella sua bellezza ».

1° gennaio - Festa del Miracoloso Bambino Gesù. Dopo pranzo si svolge nella nostra Chiesa il 34° omaggio dei bambini di tutte le Parrocchie della città. P. Mario racconta la storia della miracolosa effigie. Parole conclusive di P. Rettore. Caramelle, dolci e film concludono anche questo primo giorno dell'anno.

3 gennaio - Arrivano da Roma le destinazioni dei futuri Sacerdoti: Don Antonio Guidolin, Don Costanzo Tessari, Don Guido Bergonzi in Argentina; Don Enrico Fregonese, Don Alessandro Curotti, Don Giovanni Moretto in Svizzera; Don Domenico Ceresoli, Don Giovanni Lando in Australia; Don Giuseppe Sberna in Venezuela; Don Giuseppe Pegoraro in Italia. A tutti i nostri Diaconi auguriamo di cuore i più ab-

bondanti frutti nel loro prossimo ministero sacerdotale.

16 gennaio - Mons. Enrico Galbiati dell'Ambrosiana di Milano, ci intrattiene sul tema tanto attuale dell'Ecumenismo. L'oratore, nella sua qualità di Perito al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, ci illustra dettagliatamente gli obiettivi e le direttive degli ecumenisti, sottolineando il clima nuovo che questa teologia è andata creando in tutti i cristiani.

17 gennaio - Mons. Galbiati celebra la S. Messa in rito bizantino, dopo avere egli stesso fatto rilevare alcune fasi salienti del sacro rito.

La conferenza di Mons. Galbiati e la S. Messa in rito Bizantino ci hanno preparati in un clima tutto nuovo all'Ottavario di

preghiere per l'unità dei cristiani.

26 gennaio - Il Suddiacono Don Giuseppe Sberna riceve il Diaconato da S. E. Mons. Paolo Ghizzoni, Vescovo Ausiliare di Piacenza.

Siamo agli sgoccioli del primo quadrimestre: le esercitazioni scritte e le continue interrogazioni si infittiscono, ma nuovi sublimi realtà si stanno avvicinando: le Ordinazioni Sacerdotali. E già si respira aria di santità.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il giorno 21 febbraio scorso è stato ordinato sacerdote il Diacono Don Guglielmo Mc Nulty, del Seminario Scalabriniano di Staten Island, New York.

ONORIFICENZA A P. BIZZOTTO

Nel mese di novembre scorso il Console Generale d'Italia a San Paolo del Brasile, Dott. Roberto Venturini, ha consegnato la «Stella della Solidarietà Italiana di Prima Classe» al Rev. do P. Isidoro Bizzotto, Direttore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo nella stessa città.

«La decorazione, — ha affermato il Console Generale — va al Sacerdote, al Cittadino, all'Educatore. E non soltanto a P. Bizzotto, ma a tutti voi, carissimi miei fratelli Scalabriniani, voi Missionari di S. Carlo che ho visti in tanti angoli del mondo, ma sempre uguali, sempre disinteressati, sempre sorridenti, sempre buoni e sempre, mi sia permesso di dire, incredibilmente efficaci».

P. Isidoro ha voluto con parole commosse, salutare «le mani benedette dell'Autorità Italiana, che anche lontano dalla Patria si univano a quelle della Chiesa per colmarlo di premure e di ammirazione». Ha quindi rivolto il suo pensiero di ricordo e di riconoscenza a P. Giuseppe Marchetti e a P. Faustino Consoni, fondatori delle due grandi Case di carità che P. Isidoro attualmente dirige ed ha constatato con vera simpatia che la Stella della Solidarietà Italiana riproduce in una finissima incisione la parabola evangelica del Buon Samaritano che Gesù Cristo raccontò per mostrare come deve essere praticata la vera carità verso il prossimo.



42/B



*I seminaristi di Osimo
coi Superiori,
nel giorno di S. Carlo.*

Questa volta ci siamo anche noi. Gli ultimi arrivati, ma i beniamini. Dicevamo: siamo tanto piccoli, che abbiamo noi da dire? Ma poi ci siamo fatto coraggio. I piccoli, quando sono buoni, non danno fastidio.

E allora, in punta di piedi, vogliamo apparire anche noi vicino

ai più grandi, cercando di non sfigurare! Bassano, Rezzato, Piacenza, Cermenate, Roma, fateci un po' di posto.

Il nostro Seminario ha iniziato il quarto anno di vita... solo quattro anni, e siamo ancora tanto in pochi. Però funziona ormai come se già fosse un uomo fatto: solo, tutto è più piccolo. Ecco, come quei treni in miniatura: li avete visti? Ci hanno tutto: rotaie, scambi, cabine di manovra, pensiline di attesa! Son quasi più belli che nella realtà.

43/B
Anche noi così: tutto come a Bassano: la scuola, lo studio, i giochi, le passeggiate, le feste, le funzioni in Chiesa... certo non solenni come le vostre. E' tanto piccola la nostra Chiesa!

Padre Vice Rettore, lo scorso settembre, ci ha accompagnati a vedere la vostra Cappella di Bassano... con tutte quelle luci, quell'oro, che bello sarà pregare! Però anche noi facciamo del nostro meglio e alla fine anche l'umile Cappella del Seminario di Osimo finisce per piacerci.

1° ottobre - E' qui dove il primo di ottobre abbiamo iniziato l'anno scolastico. Il giorno prima avevamo dato l'addio al fiume, ai colli, quei colli verdi, dolci, che fanno tanto belle le nostre Marche, addio al dolce far niente delle vacanze. P. Rettore, nuovo di zecca per noi, perchè giunto ad Osimo da pochi giorni, dall'altare ci incita a partire con tutta energia. Tutto sta nello stacco della partenza.

E così siamo partiti: libri tutti nuovi, professori vecchi e nuovi!

4 novembre - Dopo un mese, eccoci fermi per la prima tappa: esercizi spirituali e Festa di S. Carlo. P. Seppi, Direttore Spirituale dei nostri fratelli maggiori di Cermenate, ci ha dettato le Meditazioni.

Aveste visto che facce compunte, che devozione, che maturità di comportamento soprattutto nelle nostre « mascotte » di quinta elementare.

Così S. Carlo ci trovò tutti fatti di nuovo per la sua festa. Una festa tutta intima e gioiosa. Ci raccontano che su da voi in questo giorno avete tanti ospiti. Noi

NOTIZIE IN BREVE

ANNIVERSARI

In questo mese di febbraio 1964 ricorre il 25.mo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale dei Padri Arduino Torressan, Parroco di N.S. Dell'Addolorata di Vancouver (Canada) e di P. Giovanni Triacca, Parroco di N. S. di Pompei di Montreal (Canada).

Ai Rev.mi Padri le più vive felicitazioni e i più fraterni auguri de « L'Emigrato Italiano ».

ONORIFICENZE

P. Silvio Moro, PSSC, Assistente Provinciale delle ACII in Belgio, è stato insignito della « Stella della Repubblica Italiana ».

PARTENZE E DESTINAZIONI

Il 20 gennaio scorso è partito per il nuovo campo di Missione in California P. Giovanni Favero, per sei anni Rettore del Pontificio Collegio d'Emigrazione a Roma.

P. Ugo Cavicchi, già Consigliere ed Economo Generale, è stato nominato Parroco della Missione Italiana di Mendoza (Argentina).

LUTTI

Il giorno 3 gennaio scorso è morta la mamma di P. Luciano Sciarra, Missionario in Argentina, e il 26 gennaio scorso la mamma di P. Angelo Susin, Consigliere ed Economo Generale. Ai due confratelli le nostre più vive condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere.



Dal 14 al 17 Novembre scorso si è tenuta all'Hilton Hotel di New York l'Assemblea Nazionale della Gioventù Cattolica (National Catholic Youth Convention, CYO). Da molte Diocesi dell'America presero parte 7.000 delegati. Nella foto: un particolare della esposizione della Pia Società dei Missionari di S. Carlo allestita dal Padre James Abbarno, PSSC, Direttore delle Vocazioni, per illustrare l'attività e vitalità della nostra Congregazione. L'esposizione delle varie Congregazioni e Istituti Religiosi aveva lo scopo di suscitare altre vocazioni tra la gioventù americana.

46/B

non siamo ancora attrezzati per far bella figura, allora ci siamo accontentati di invitare il Parroco della zona in cui ci troviamo. Verso sera un'ombra scendeva sempre di più sui nostri volti: non ne parlavamo, ognuno cercava di nascondersela, si vedeva però tanto bene. Allora ognuno di noi dava in cuor suo ragione al poeta: «ciascun al travaglio usato in suo pensier farà ritorno...».

20 dicembre - C'è una sala davanti a cui oggi passiamo in punta di piedi, trattenendo il respiro.

E' da tre ore che i professori stan chiusi lì dentro, come giurati radunati per la sentenza.

E' passato il primo trimestre: siamo al rendiconto; un mea culpa, una promessa e speriamo meglio per l'avvenire.

22 dicembre - Partiamo. Chi ai monti, nel cuore degli Appennini ammantati di neve, chi al piano, chi al mare, il nostro bel mare, «che verde è come i pascoli dei monti...». Raggiungiamo i nostri cari: il Natale lo passiamo vicino alle nostre mamme.

5 gennaio - La befana domani porterà via tutte le feste! Dobbiamo rientrare.

Iniziamo il secondo trimestre! Dobbiamo correre davvero, ci raccomandano i professori, se non vogliamo perderci per strada.

21 gennaio - Da alcuni giorni è in mezzo a noi P. Carlo Rossini, fondatore dell'Istituto San Carlo per i figli degli emigrati, di cui noi seminaristi provvisoriamente siamo ospiti. Musico insigne, ha regalato ultimamente

alla nostra cappella un organo elettronico e ci ha promesso di venire lui qualche volta a dirigere le nostre Messe cantate.

30 gennaio - Le nostre Marche, sempre piene di sole e d'azzurro, da un po' di giorni sono sotto una triste e pesante cappa di nebbia. Osimo, posta ad anfiteatro davanti a noi, è sparita dai nostri occhi. Pare ci tolga il respiro e chissà, diciamo con un brivido, noi che la nebbia la vediamo tanto di rado, chissà i nostri amici di lassù, in pianura padana... Però ritornerà il sole e nuovo vigore ci donerà la primavera, la primavera che attendiamo con tanta ansia quest'anno, perchè ad essa abbiamo legata una speranza: il nuovo nostro Seminario all'ombra della basilica di Loreto.



Malfanti & Perotti

VIA G. TAVERNA, 93 - PIACENZA

A richiesta
inviamo
senza impegno
preventivi

LAVORAZIONE ARTISTICA DEL MARMO E DEL LEGNO

ALTARI - BATTISTERI - BALAUSTRATE - ACQUASANTIERE - STATUE



DITTA
GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

Ditta PIETROBON BRUNO

ARREDAMENTI SACRI - CIVILI E MILITARI

TREVISO - Piazza Duomo, 7 Tel. 23194

TRENTO - S. Croce, 8 - Tel. 31233

VASTISSIMO ASSORTIMENTO — TUTTO PER LA CHIESA

CONFEZIONI - TESSUTI - MERCERIE
TUTTO PER IL CLERO - RELIGIOSI - SUORE

BANDIERE - Gagliardetti per Associazioni Cattoliche - Civili - Militari
QUALSIASI LAVORO DI RICAMO A MANO SU DISEGNO A RICHIESTA

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.400.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero